

Anche se non mancano riserve e interrogativi

Positivi commenti a Madrid sul patto governo-partiti

Il giudizio di Marcelino Camacho: «Si lavora contro la crisi andando verso un modello di sviluppo nuovo» - Il padronato (colto di sorpresa) attende

Dal nostro inviato

MADRID — Le prossime settimane ci diranno se il «patto della Moncloa» tra il capo del governo Adolfo Suarez e le forze politiche rappresentate in Parlamento, dai comunisti a «Alianza Popular», potrà configurarsi realmente in una «soluzione storica» come la maggioranza degli organi di stampa continua a definire l'intesa raggiunta domenica scorsa su un articolato piano di risanamento economico e di riforma democratica delle strutture del sistema politico.

Le riserve, in una situazione così atipica come quella di un paese uscito senza rivoluzioni radicali da un quarantennio di dittatura e quindi così impegnata ancora di franchismo non solo nei comportamenti delle classi dominanti, ma nelle strutture stesse che regolano la vita dello Stato e dell'economia, sono ovviamente d'obbligo per tutti i democratici. Ciò non toglie che il clima di questi giorni a Madrid sia quello di un diffuso sollievo e che l'accento sia posto in generale sull'eccezionale grado di consenso politico che i partiti d'opposizione democratica e il governo sono riusciti a realizzare in una situazione economica di emergenza che rischiava di travolgere, nella atmosfera di vuoto politico in cui l'avevano gettata le turbolenze, l'inertezza e le ambiguità di un regime di transizione, il lento e contrastato processo verso la democrazia.

Molti si interrogano sul come si rifletterà nel complesso della società spagnola l'accordo della Moncloa e quale potrà essere lo spessore di un'intesa che, per ora, si afferma, resta nell'ambito dei vertici politici e deve ancora essere riempita dei contenuti enunciatosi in linea di principio.

E' l'atteggiamento del più scettico, di coloro che escludono un «calcolo» o una mossa puramente tattica del primo ministro per superare la crisi in cui si dibatteva da qualche mese ormai il suo governo. La maggioranza comunque è dell'opinione che occorre guardare con fiducia alle prossime settimane, quando il protocollo di accordo, già a partire da domani, sarà sottoposto alla precisazione degli esperti e quindi all'approvazione delle parti sociali: padronato e sindacati. Il primo sembra in ogni caso essere stato colto di sorpresa dal grado di intesa che il governo e l'opposizione sono riusciti a raggiungere e, probabilmente, diviso nell'atteggiamento delle linee stabilite, sia sul piano economico sia su quello politico, ha scelto l'attesa, non senza però avanzare riserve di massima che lasciano fin d'ora intravedere quanto il principio della divisione e l'equilibrata dei sacrifici da sopportare per superare la crisi, stabilito nell'accordo governo-partiti, sia da conquistare e da difendere da parte dei lavoratori.

Per i sindacati, mentre quello di ispirazione socialista UGT ha deciso di attendere prima di esprimere un giudizio, le Comisiones Obreras sono state le prime a prendere posizione in una riunione straordinaria della loro segreteria plurilingua politica l'intesa della Moncloa

«in quanto risponde alla necessità del momento politico, economico e sociale che vive il paese» e per il fatto che tra i punti di accordo «figurano questioni così importanti come la trasformazione delle attuali strutture del lavoro, un codice dei diritti dei lavoratori, una libera azione sindacale nelle fabbriche, una modernizzazione delle leggi agrarie, una partecipazione dei lavoratori al controllo della presidenza e assistenza sociale, uno statuto democratico per le imprese pubbliche, una lotta contro le speculazioni edilizie...».

Sono aspetti positivi, dicono le Comisiones Obreras, che debbono concretarsi a favore dei lavoratori nei negoziati che stanno per iniziare per sviluppare l'accordo tra governo e partiti.

Non mancano le riserve e le critiche alle misure economiche sulle quali le Comisiones Obreras chiedono di poter trattare direttamente in incontri specifici tra governo e sindacati. Esse si riferiscono alla «insufficienza degli aiuti governativi per far fronte alla disoccupazione», alla

insufficienza del limite degli aumenti salariali (fissato nel 20 per cento) dato che l'aumento dei prezzi sarà sensibilmente superiore alla fine dell'anno in corso (si parla di un 30 per cento). Le Comisiones Obreras respingono poi tassativamente la minaccia che peserebbe sul lavoratori se si realizzasse il progetto di licenziare un 5 per cento della mano d'opera in quelle aziende in cui l'aumento dei salari superasse i limiti previsti.

L'accento comunque viene posto sul valore politico dell'accordo che, come ha sostenuto ieri mattina in una conferenza stampa il leader delle Comisiones Obreras Marcelino Camacho, non è un «patto sociale» nel confronto del quale «noi manifestiamo un'opposizione di principio». Qualora vengano realizzate le linee previste nel protocollo sottoscritto alla Moncloa, dice Camacho, fermo restando il principio della equa divisione dei sacrifici tra tutte le parti sociali, «le misure politiche, economiche e sociali di cui si parla pos-

Franco Fabiani

Discorso di Amendola al Parlamento europeo

Perché il PCI è favorevole all'allargamento della CEE

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — I comunisti italiani sono favorevoli senza riserve ad una rapida ammissione nella Comunità europea dei tre paesi mediterranei che hanno richiesto l'adesione, la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Intervendo nel dibattito aperto al Parlamento europeo su una interrogazione rivolta da numerosi gruppi alla Commissione esecutiva, il compagno Giorgio Amendola ha indicato tre ordini di motivi che stanno alla base della posizione favorevole del PCI per l'allargamento della Comunità alla sponda meridionale del continente: l'aiuto che l'appartenenza alla CEE può dare al rafforzamento della democrazia da poco riconquistata dai popoli dei tre paesi mediterranei; il contributo che a loro volta i tre nuovi paesi porteranno al riequilibrio della Comunità verso il sud e al consolidarsi dei legami dell'Europa occidentale con la civiltà, la cultura, i problemi politici delle regioni mediterranee; infine la spinta che l'allargamento darà ad una profonda riforma delle politiche economiche della CEE e ad una trasformazione democratica delle sue istituzioni.

Amendola ha chiarito prima di tutto di parlare solo a nome dei comunisti italiani: il gruppo comunista europeo nel suo complesso non ha infatti una posizione comune sull'allargamento della Comunità. L'atteggiamento dei comunisti francesi, in particolare, si differenzia da quello del PCI. Non sorprende questa differenza — ha detto Amendola — essa è la manifestazione dei rapporti nuovi di autonomia naziona-

le e di reciproco rispetto che legano i nostri partiti, ciascuno dei quali segue una linea politica sulla base delle sue proprie decisioni e in corrispondenza di quanto crede essere l'interesse del proprio paese. Si è molto parlato del cosiddetto eurocomunismo: esso consiste anzitutto nella negazione di un centro mondiale del comunismo, e nella riaffermazione del carattere nazionale della politica svolta in ogni paese dal partito comunista. Non sorprende dunque — ha ribadito Amendola — che due partiti con forti caratteri nazionali, e che lavorano in paesi differenti, quali l'Italia e la Francia, seguano linee differenti.

La posizione favorevole dei comunisti italiani all'entrata della Grecia, della Spagna e del Portogallo nella CEE parte anzitutto da un motivo politico: questi tre paesi si sono liberati dalla dittatura per volontà di popolo, attraverso un processo di chiarificazione politica interna, senza interventi stranieri, senza drammi e senza traumi sanguinosi. Questo processo si è giovato anche dell'atteggiamento assunto dalla Comunità nel gelare i rapporti con la Grecia dei colonnelli e nel rifiutare l'entrata della Spagna finché non si fosse avviata sulla via della democrazia.

Per noi italiani ha continuato Amendola — l'impegno per l'eliminazione delle basi del fascismo in questi paesi ha un interesse particolare: per molti anni l'Italia è stata l'unica «isola» democratica nel Mediterraneo, stretta fra la Grecia dei colonnelli, la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar. Abbiamo sentito sulla nostra

pelle l'azione delle centrali eversive che ad Atene e a Madrid organizzavano attentati, creavano gruppi terroristici, e sviluppavano la strategia della tensione nel nostro paese. Abbiamo quindi tutto l'interesse al consolidamento della democrazia in questi paesi, e non possiamo respingere la loro domanda che è espressione di volontà democratica, di agguerrimento a una realtà democratica come quella costituita dalla nostra comunità.

Il secondo elemento è che con l'adesione di questi paesi la Comunità vedrà rafforzata la sua influenza mediterranea. I problemi della pace nel Mediterraneo, del rapporto con i paesi arabi, dell'energia, del conflitto fra Israele e gli Stati arabi, sono tutti problemi che noi potremmo meglio affrontare.

Ciò vale anche per la politica degli investimenti: in questo campo occorre una mobilitazione di capitali europei ed anche americani, che possano però essere convogliati dalla Comunità per favorire lo sviluppo economico dei paesi che sono rimasti indietro e superare gli squilibri regionali.

Successivamente, il compagno Lemoine ha chiarito la posizione dei comunisti francesi, contrari all'allargamento della CEE per le conseguenze che esso può portare ai produttori agricoli della Francia meridionale.

Concludendo il dibattito, sia il presidente del Consiglio dei ministri, il belga Simonet, che il commissario Natali, hanno sottolineato l'opportunità di un rapido processo di adesione della Grecia, della Spagna e del Portogallo.

Vera Vegetti

Mentre una serie di attentati preannuncia un clima teso

I partiti greci danno il via alla campagna elettorale

Dal nostro inviato

ATENE — I cinque partiti e dell'Alleanza delle forze progressiste e di sinistra greche hanno aperto lunedì ufficialmente la campagna elettorale con un grande comizio allo stadio di Nea Smirne. Qui i leader dei cinque partiti (Partito comunista greco dell'interno, Sinistra democratica unita, Iniziativa socialista, Partito socialista e Democrazia cristiana) hanno parlato ad una folla di 25.000 persone illustrando le ragioni che hanno portato alla formazione dello schieramento unitario e gli obiettivi di larga unità nazionale antifascista per i quali esse intendono operare. Per il Partito comunista dell'interno ha parlato il segretario Drakopoulos e per la Sinistra unita il presidente Elias Nika.

Dei cinque sottosegretari il clima di intensa partecipazione che ha dominato tutto il comizio: gli applausi agli oratori sono stati scroscianti, lo entusiasmo intorno alle parole d'ordine dell'unità contro il

fascismo per la difesa della democrazia è stato sempre elevatissimo. Il comizio allo stadio di Nea Smirne, un quartiere periferico di Atene, rappresentava anche la manifestazione di chiusura del Festival del quotidiano progressista «Avghi», durato sei giorni: un festival che ha avuto un successo davvero superiore a tutte le previsioni, con decine e decine di migliaia di presenze quotidiane.

Nelle ultime tre notti alcuni attentati sono venuti ad avvertire che la campagna elettorale potrà essere tutt'altro che serena e che i nostalgici dei colonnelli e gli altri nemici della democrazia non hanno ancora restato e le mani in mano. Uno degli attentati tutti senza danni alle persone — è stato compiuto davanti all'abitazione del primo ministro Karamanlis. Sulla sua paternità, fino ad ora, la polizia non si è commossa pronunciata. Ma opinione generale è che si tratti di bombe di marca fascista.

Nelle stesse giornate di lunedì anche il leader del movimento panellenico socialista Andreas Papanandreu ha aperto la campagna elettorale con un comizio a Patrasso, roccaforte del suo partito. Papanandreu ha attaccato su molte fronti, l'America come la Turchia, la NATO e la CEE, il governo di Karamanlis e gli altri partiti dell'opposizione. Egli ha posto l'accento sui «motivi della sensibilità nazionale» in una maniera che il portavoce del governo ha definito seccamente «esagerata».

Il primo ministro Karamanlis aprirà ufficialmente la campagna del suo partito. Nuova democrazia, il 23 ottobre, ma già fin d'ora le linee sulle quali le maggiori formazioni politiche si muovono sono delineate: Karamanlis chiede un nuovo mandato quadriennale con una maggioranza sia pure ridotta rispetto all'attuale, ma sufficiente a permettergli di avviare a soluzione i problemi più urgenti nei rapporti

internazionali (contenzioso con la Turchia e ingresso nella CEE); l'alleanza dei 5 partiti di sinistra si batte per la larga unità delle forze democratiche che blocchi ogni tentativo di restaurazione dittatoriale, difenda l'indipendenza e l'integrità nazionale, ponga in primo piano gli interessi delle masse lavoratrici; Papanandreu contende a Mavros (leader dell'Unione del centro) il ruolo di secondo partito e di capo dell'opposizione, mira a raccogliere voti tra le più diverse tendenze dell'opinione pubblica evitando impegnative enunciazioni programmatiche ma ricorrendo frequentemente all'agitazione del sentimento nazionale.

La destra infine, che si presenterà con un partito appena costituito dal vecchio ex premier Stefanopoulos, agita rivendicazioni schiettamente reazionarie a cominciare da quella della liberazione dei colonnelli autori del colpo di Stato del 1967.

Giuseppe Conato

Scambio di lettere tra Berlinguer e il vescovo di Ivrea

(Dalla prima pagina)

risa di modi e di esperienze di costruzione di società autogestite, si sta costruendo ad un'uscita sia pure faticosa, lentamente, e anche contraddittoriamente, giacché in alcuni paesi dell'Est europeo si hanno anche tuttora manifestazioni di intolleranza ideologica di Stato.

Tuttavia, non si può non riconoscere che nell'Occidente europeo, mentre permane il cui altissimo — e cioè il sistema moderno — discriminatorio per eccellenza sul piano economico, sociale e politico esistono paesi nei quali si legittima sulla base di aperte pregiudiziali ideologiche (come è il caso della Germania federale) e che, per esempio, il Concordato del 1929, che regola in Italia i rapporti tra Chiesa e Stato, e di cui non si è ancora riusciti ad attuare la necessaria profonda revisione, considera la religione cattolica religione di Stato. E' tacito di quanto «costantino» e «teocentrico» sono ancora i nostri rapporti politici ed ecclesiastici in alcuni paesi europei e in casa nostra: ne ricorderò quanto ancora tenaci siano in Italia, nel Partito democristiano e in alcune parti della gerarchia della Chiesa, vecchie spinte e pretese integralistiche, pur dopo quel Concilio Vaticano II, quel pontificato di Angelo Roncalli, ed encicliche quali *Ecclesiam suam* e *Populorum progressus* dell'attuale pontefice, che hanno sollecitato grandi speranze di rinnovamento nella coscienza dei cattolici in Italia e nel mondo.

Il segretario del PCI a questo punto rammenta quali sono i principi che ispirano la concezione dei rapporti tra Repubblica Italiana e Chiesa cattolica, tra Stato e cittadini di fede cattolica, e tra Stato e cittadini, per fornire poi quella che egli definisce «la sintesi chiarificatrice delle nostre convinzioni e posizioni sui rapporti e sui caratteri che deve avere lo Stato italiano non solo ora ma anche in una società socialista, sintesi che nel Partito comunista italiano esiste ed opera la volontà non solo di costruirlo, ma di far vivere in Italia un partito laico e democratico, come tale non teista, non ateo, e non antiteista; ma di volere anche, per diretta conseguenza, uno Stato laico e democratico, anch'esso dunque non teista, non ateo, non antiteista».

Altreve — continua Berlinguer — come nell'Europa orientale, in paesi dove si sta costruendo il socialismo, si è data vita a Stati in cui per l'influsso di determinate tradizioni teoriche e per peculiari ragioni e condizioni storiche, si è

quiere anche egli il rinnovamento laico e democratico della società.

In conseguenza di tale posizione sono del tutto comprensibili — afferma Berlinguer — sia l'invito del PCI a cittadini di fede cristiana e cattolica professori a entrare come indipendenti nelle liste elettorali comunali, sia l'accoglimento da parte di questi amici del nostro invito. Con tali osservazioni Berlinguer risponde a quanto scriveva Monsignor Bettazzi in proposito: «Forse ci sono sempre stati tra voi dei cristiani, per origine e magari per una certa pratica religiosa, ma mai erano stati così clamorosi di cristiani qualificati e pubblicamente impegnati a resistere. E' comprensibile la reazione della gerarchia cattolica, preoccupata di evitare, non solo confusioni ideologiche, ma soprattutto lo sconcerto del "mondo cattolico" di fronte ad un fatto così nuovo e così problematico. Ma questo non toglie valore alla vostra decisione, che, se anche fosse stata suggerita da motivi di tattica politica, resta peraltro coraggiosa e aperta a conseguenze di rilievo».

Ad un brano della Enciclica di Papa Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, riferito da Monsignor Bettazzi, dove si fa distinzione tra dottrine integralistiche e movimenti storici reali che da esse hanno tratto origine — passo che viene giudicato da Berlinguer «a pieno di comprensione per la fondamentale positività della storia, e se così posso dire, davvero non manchevole — il segretario del PCI ne aggiunge un altro della medesima Enciclica, quello dove è detto: «Gli incontri e le intese nei vari settori dell'ordine europeo tra cristiani e quanti non credono o credono in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e renderle omaggio».

Le posizioni assunte e i comportamenti seguiti dal PCI lungo diversi decenni costituiscono dunque «la valida garanzia che nel Partito comunista italiano esiste ed opera la volontà non solo di costruirlo, ma di far vivere in Italia un partito laico e democratico, come tale non teista, non ateo, e non antiteista; ma di volere anche, per diretta conseguenza, uno Stato laico e democratico, anch'esso dunque non teista, non ateo, non antiteista».

Altreve — continua Berlinguer — come nell'Europa orientale, in paesi dove si sta costruendo il socialismo, si è data vita a Stati in cui per l'influsso di determinate tradizioni teoriche e per peculiari ragioni e condizioni storiche, si è

finito, nella pratica, per cadere in discriminazioni, anche pesanti, sulla base dei criteri ideologici. Ma da questa situazione si sta costruendo ad un'uscita sia pure faticosa, lentamente, e anche contraddittoriamente, giacché in alcuni paesi dell'Est europeo si hanno anche tuttora manifestazioni di intolleranza ideologica di Stato.

Tuttavia, non si può non riconoscere che nell'Occidente europeo, mentre permane il cui altissimo — e cioè il sistema moderno — discriminatorio per eccellenza sul piano economico, sociale e politico esistono paesi nei quali si legittima sulla base di aperte pregiudiziali ideologiche (come è il caso della Germania federale) e che, per esempio, il Concordato del 1929, che regola in Italia i rapporti tra Chiesa e Stato, e di cui non si è ancora riusciti ad attuare la necessaria profonda revisione, considera la religione cattolica religione di Stato. E' tacito di quanto «costantino» e «teocentrico» sono ancora i nostri rapporti politici ed ecclesiastici in alcuni paesi europei e in casa nostra: ne ricorderò quanto ancora tenaci siano in Italia, nel Partito democristiano e in alcune parti della gerarchia della Chiesa, vecchie spinte e pretese integralistiche, pur dopo quel Concilio Vaticano II, quel pontificato di Angelo Roncalli, ed encicliche quali *Ecclesiam suam* e *Populorum progressus* dell'attuale pontefice, che hanno sollecitato grandi speranze di rinnovamento nella coscienza dei cattolici in Italia e nel mondo.

Il segretario del PCI a questo punto rammenta quali sono i principi che ispirano la concezione dei rapporti tra Repubblica Italiana e Chiesa cattolica, tra Stato e cittadini di fede cattolica, e tra Stato e cittadini, per fornire poi quella che egli definisce «la sintesi chiarificatrice delle nostre convinzioni e posizioni sui rapporti e sui caratteri che deve avere lo Stato italiano non solo ora ma anche in una società socialista, sintesi che nel Partito comunista italiano esiste ed opera la volontà non solo di costruirlo, ma di far vivere in Italia un partito laico e democratico, come tale non teista, non ateo, e non antiteista; ma di volere anche, per diretta conseguenza, uno Stato laico e democratico, anch'esso dunque non teista, non ateo, non antiteista».

Altreve — continua Berlinguer — come nell'Europa orientale, in paesi dove si sta costruendo il socialismo, si è data vita a Stati in cui per l'influsso di determinate tradizioni teoriche e per peculiari ragioni e condizioni storiche, si è

aristocratica al di là di altre».

Il compagno Berlinguer passa quindi a illustrare l'atteggiamento del Partito comunista di fronte alle attività educative e assistenziali delle istituzioni non pubbliche, non statali, e quali compiti è chiamato a svolgere in questi campi uno Stato democratico con le caratteristiche che ha quello italiano da che è Repubblica.

Monsignor Bettazzi, nella sua missiva, aveva infatti sollevato questo problema dicendo: «Vorrei chiedervi di non osteggiare, esplicitamente o implicitamente, istituzioni religiose, scolastiche e provide, in dalle origini, per le esigenze del più piccolo e degli emarginati, stimolando piuttosto l'evoluzione secondo le esigenze dei tempi e le attese degli uomini, soprattutto dei più poveri, che forse voi potete o sapete più tempestivamente interpretare».

Berlinguer risponde: «Lei sa bene che lo Stato liberal-borghese era uno Stato elitario, oligarchico, che, mentre in conseguenza di un generale laissez-faire abbandonava agli individui quasi tutti in campo sociale ed educativo, nei quali poteva esplicarsi la supponenza dei singoli (privati e organizzati, laici e religiosi), alle istituzioni cui esso dava vita, e che gestiva direttamente, imprimeva, invece, un carattere ed un indirizzo, nonché chiusamente classista, fortemente ideologizzanti in senso anticlericale e massonico. L'estendersi dell'iniziativa di questo nostro Stato, che ha le caratteristiche di cui ho già parlato, avviene invece e non può non avvenire — con tutta l'altra spirito e in tutta l'altra forma, e tende a superare, non solo quelle nazionalità e quei limiti di classe, ma anche le pregiudiziali ideologiche, che caratterizzavano lo Stato liberal-borghese. Il nostro Stato democratico e pluralistico, soprattutto attraverso le sue autonome articolazioni locali, non può non assumere in proprio — ma per amministratori democraticamente — fondamentali servizi civili e sociali per il bene della comunità nazionale. E democraticamente vuol dire che, anche all'interno delle strutture scolastiche, assistenziali e sanitarie, i poteri pubblici danno vita, debbono poter entrare ed operare, a titolo pieno, con il loro patrimonio ideale e culturale, le diverse energie di tutti coloro che vogliono e sanno cooperare al migliorare della famiglia e dei cittadini. E qui si apre un largo spazio alla partecipazione degli appartenenti agli ordini e alle istituzioni religiose, alla iniziativa degli enti e delle autorità ecclesiastiche, sol che si sforzino di contribuire

prendere la democrazia con le sue regole, e di appropriarsi, di contribuire a svilupparla non unicamente intendendola come moltiplicazione di corpi separati, istituzionali, bensì come crescita di realtà sempre più ricche di una loro multiforme, pluralistica vita interna».

E' tuttavia — precisa più avanti Berlinguer — «non ho difficoltà a riconoscere che, anche quando lo Stato riuscirà ad assicurare un livello quantitativo e qualitativo sempre più elevato di servizi sociali, dovrà essere garantito il libero apporto delle organizzazioni cristiane e delle istituzioni ecclesiastiche nei campi di attività rivolte a soddisfare nuove esigenze per la costruzione di una società democratica, libera, più giusta, nuova».

Il segretario del PCI conclude il suo scritto riportando un brano del discorso, tenuto nel marzo del 1963 a Bergamo dal compagno Togliatti, il quale invitava a considerare «il mondo cattolico come un complesso di forze reali — Stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura — e a studiare se e in quale modo, di fronte alle rivoluzioni del tempo presente e alle prospettive di avvenire, siano possibili una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità». Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità. Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna rivederlo in modo positivo, per il bene del lavoro e di tutta l'umanità, in modo da stabilire una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e